

# Neemia

**6** <sup>1</sup> Sanballàt, Tobia, Ghesem l'Arabo e gli altri nostri avversari seppero che noi avevamo terminato la riparazione delle mura. Tutte le brecce erano state riparate e mancavano solo i battenti alle porte. <sup>2</sup> Sanballàt e Ghesem mi invitarono a una riunione a Chefirim, un villaggio nella valle di Ono. Era un tranello per farmi del male. <sup>3</sup> Io mandai loro questa risposta: «Sono ancora troppo impegnato e non posso muovermi. Non intendo abbandonare i lavori e farli interrompere solo per incontrarvi». <sup>4</sup> Per quattro volte mi invitarono e io diedi sempre la stessa risposta. <sup>5</sup> La quinta volta Sanballàt mi mandò un messaggero: aveva una lettera aperta. <sup>6</sup> C'era scritto: «Tra le popolazioni non Israelite gira una voce che mi ha riferito Ghesem: si dice che tu e i tuoi connazionali state preparando una rivolta e proprio per questo avete ricostruito le mura. Inoltre si dice che tu vuoi diventare re della Giudea <sup>7</sup> e hai già convinto alcuni profeti: sono pronti a dare l'annuncio a Gerusalemme che tu sei il re della Giudea. La notizia arriverà certamente al re. È meglio che noi ci incontriamo per parlare di tutto questo». <sup>8</sup> Io gli mandai a dire: «Non c'è niente di vero in quello che scrivi. È tutta una tua invenzione». <sup>9</sup> Quella gente voleva impaurirci per farci interrompere i lavori. Ma io mi dissi: Andiamo avanti. <sup>10</sup> Un giorno andai a trovare Semaia figlio di Delaià, nipote di Meetabèl, che si era rinchiuso in casa. Egli mi disse: — Nascondiamoci insieme nel tempio, dentro la sala centrale. Chiudiamo bene le porte: i nemici vogliono ucciderti, certamente di notte verranno. <sup>11</sup> Gli risposi: — Un uomo come me non corre a nascondersi. Potrei forse entrare nel santuario e aver salva la vita? Non lo farò mai! <sup>12</sup> Ripensandoci, capii che questo consiglio non veniva da Dio: Sanballàt e Tobia l'avevano pagato per questo! <sup>13</sup> Volevano che io, per paura, compissi quel gesto proibito. Così mi avrebbero disonorato e rovinato. <sup>14</sup> «O mio Dio, tieni conto di quel che hanno fatto Tobia, Sanballàt e

anche la profetessa Noadia e tutti gli altri profeti che volevano mettermi paura». <sup>15</sup> La ricostruzione delle mura fu completata il venticinque del mese di Elul, dopo cinquantadue giorni di lavoro. <sup>16</sup> Quando i nostri avversari e gli stranieri dei territori vicini se ne resero conto, ebbero paura e dovettero arrendersi di fronte ai fatti, e riconoscere che l'opera era giunta a buon fine per volontà del nostro Dio. <sup>17</sup> Ma anche in quei giorni ci fu un fitto scambio di lettere fra Tobia e i nostri capi. <sup>18</sup> Molti di loro erano imparentati con lui e stavano dalla sua parte. Tobia era il genero di Secania figlio di Arach e suo figlio Giovanni aveva sposato la figlia di Mesullàm figlio di Berechia. <sup>19</sup> Davanti a me molti facevano grandi elogi di Tobia, ma poi andavano a riferirgli i miei progetti. Tobia continuava a mandarmi lettere per farmi paura.